

AII

Federica Gurzi

Missione autostima

Educare i bambini attraverso il cinema





Aracne editrice

Copyright © MMXXI

ISBN 978-88-255-3011-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: **Roma**, aprile 2021

Alle mie «basi sicure»

*Ai miei genitori,
per avermi insegnato a essere
e a sognare di diventare*

*A mio marito Andrea,
per averci creduto prima ancora
che ci credessi io*

*A nostra figlia Ludovica,
per avermi regalato il dono più bello
di essere la sua mamma*

A tutti i bambini che ho incontrato e incontrerò e ai loro genitori,
a proposito di autostima e di cinema che educa.

«Hey! Non permettere mai a nessuno di dirti che non sai fare qualcosa.

Neanche a me. Ok?

Se hai un sogno, tu lo devi proteggere.

Quando le persone non sanno fare qualcosa lo dicono a te che non la sai fare.

Se vuoi qualcosa, vai e inseguila. Punto».

dal film *La ricerca della felicità* di Gabriele Muccino

13 *Introduzione*

PARTE I

Missione autostima

21 Capitolo I
Il concetto di sé

1.1. La prospettiva storica, 22 — 1.2. I molteplici Sé, 28 — 1.3. Considerazioni evolutive, 35.

43 Capitolo II
L'autostima

2.1. Definizione di autostima, 43 — 2.2. Autostima globale e autostima specifica, 47 — 2.3. Come si origina e si sviluppa l'autostima, 54 — 2.4. Alta e bassa autostima, 62 — 2.5. Una profezia che si autoavvera, 65.

71 Capitolo III
I costrutti correlati

3.1. L'autoefficacia, 72 — 3.2. Lo stile di attribuzione o responsabilità, 77 — 3.3. L'autocontrollo o gestione delle emozioni, 82 — 3.4. Strategie per migliorare l'autostima, 87.

95 Capitolo IV

Giustificazioni pedagogiche e prospettive educative

4.1. Lo scenario socioculturale, 96 — 4.2. L'importanza di un'autostima positiva, 98 — 4.3. Sostenere lo sviluppo dell'autonomia, 105 — 4.4. Educare alle emozioni, 110 — 4.5. Educare al rischio e alla verità, 117 — 4.6. Calibrare la critica e la lode, 122 — 4.7. Credere nelle potenzialità e nel cambiamento, 126.

PARTE II

Educare i bambini attraverso il cinema

133 Capitolo I

I film nel lavoro psicosociale ed educativo

1.1. Il cinema come strumento di formazione, 134 — 1.2. Kung Fu Panda, 140 — 1.3. I sei messaggi positivi, 145.

161 Capitolo II

La progettazione dell'intervento formativo

2.1. Analisi del contesto di riferimento, 163 — 2.2. I soggetti in causa, 171 — 2.3. Finalità generali e obiettivi specifici, 177 — 2.4. Procedimento di applicazione, 179 — 2.5. Verifica e valutazione, 183.

185 Capitolo III

L'attuazione del progetto

3.1. A proposito del film, 190 — 3.2. Sentirsi bene con sé stessi, 195 — 3.3. Sentirsi bene con gli altri, 201.

207 Capitolo IV

Analisi dei risultati

4.1. Il questionario «Come mi comporto», 208 — 4.2. Le schede operative individuali, 213 — 4.3. Il livello di soddisfazione dei partecipanti, 248 — 4.4. La verifica degli obiettivi iniziali, 248.

253 *Conclusioni*

261 *Bibliografia*

Introduzione

L'uomo diventa spesso ciò che crede di essere. Se si continua a dire che non si riesce a fare una certa cosa, è possibile che alla fine si diventi realmente incapaci di farla. Al contrario, se si ha fiducia di poterla fare, si acquisterà sicuramente la capacità di farla, anche se, all'inizio, magari non si è in grado.

Mohandas Karamchand Gandhi

Il presente testo desidera approfondire una dimensione psicologica fondamentale per il benessere generale della persona e per la sua efficacia nei diversi ambiti di vita: l'autostima. Ciò che sollecita la mia attenzione verso questo argomento è il bisogno educativo percepibile all'interno di ogni contesto sociale e ancor più nei contesti di vulnerabilità e di emergenza, bisogno al quale ho cercato di rispondere attuando un intervento di sostegno adeguato.

Operando per molti anni all'interno di comunità educative per minori in qualità di educatrice professionale, mi sono resa quotidianamente conto di quanto quei bambini e ragazzi fossero danneggiati nella loro interiorità e di quanto diventasse fondamentale aiutarli nella formazione di un solido senso di autostima che avrebbe permesso loro di avere una seconda possibilità nella vita e, prima ancora, di non soccombere.

Spesso mi soffermo a pensare a come sarebbe ora la mia vita se avessi avuto dei genitori meno incoraggianti, se fossi cresciuta, diversamente da come è accaduto, in un ambiente veicolante una percezione negativa di me stessa o, quanto meno, non particolarmente ambiziosa. E ogni volta giungo alla stessa conclusione: probabilmente non sarai quella che sono.

Senza impormi alcuna decisione in merito alle mie scelte personali e/o professionali, fin da bambina i miei genitori non solo mi hanno amato, ma mi hanno fatto sentire amata, valorizzata, e mi hanno trasmesso quel senso di diligenza, di sacrificio, del volere e del potere che non hanno determinato, ma senza dubbio contribuito al costituirsi di una personalità forte, in cui l'impegno, la costanza e la determinazione giocano tuttora un ruolo fondamentale in qualsiasi attività intraprendo.

Per i bambini è di vitale importanza essere circondati da persone positive, persone che li facciano sentire degni d'amore e meritevoli di felicità, che abbiano il coraggio di credere in loro e di scommettere sulle loro potenzialità, che li accolgano, li sostengano e li spronino a impegnarsi sempre e a non arrendersi mai.

Per quei bambini meno fortunati, che nei loro primi anni di vita non hanno potuto godere di figure di riferimento positive, diviene ancora più indispensabile, in un'ottica sia di valorizzazione che di riparazione, mettere in campo delle risorse educative con lo scopo di migliorare la percezione che hanno di loro stessi. Ecco, allora, il senso di un progetto di sostegno e di rinforzo all'autostima, attuato all'interno di un contesto di svantaggio psicosociale, qual è la comunità.

La prima parte del libro vuole costituire una solida base teorica da cui partire per poi progettare e attuare un intervento di sostegno e di rinforzo all'autostima. Da subito desidero chiarire la differenza tra autostima e concetto di sé, costrutti che, nonostante la mole di studi finora condotti, vengono tuttora utilizzati in maniera erroneamente intercambiabile.

Il concetto di sé consiste nella costellazione di elementi a cui una persona fa riferimento per descrivere sé stessa. Oggi gli studiosi sono largamente concordi nel ritenere che il concetto che abbiamo di noi stessi dipende da molteplici fattori esterni, in larga misura dall'opinione che le persone da noi considerate importanti, hanno di noi. Esso si forma stando insieme agli altri ed è in continuo ricambio, muta di pari passo con la crescita dei bambini fino ad arrivare al periodo dell'adolescenza, considerato da molti come cruciale nello sviluppo del concetto di sé.

Il concetto di autostima, invece, è quella valutazione soggettiva che l'individuo fa delle informazioni contenute nel concetto di sé. Relativamente ai bambini, possiamo sostenere che sia le loro competenze che l'approvazione che ricevono dagli altri rappresentano dimensioni molto importanti per lo strutturarsi della loro autostima; importanti sì, ma non sufficienti. L'autostima, infatti, dipende per lo più dalla discrepanza tra ciò che pensano di sé e ciò che vorrebbero essere, tra le loro autovalutazioni e le loro aspirazioni. Il punto è che, una volta appresa, difficilmente gli eventi della vita riescono a modificare l'immagine di partenza che hanno di loro stessi, e questo risulta problematico qualora fosse negativa. Da qui, la necessità di un intervento educativo che interrompa il circolo vizioso generatosi.

Vi sono poi tre principali costrutti correlati all'autostima, costrutti che consentono ai bambini di reinterpretare tutte le informazioni esterne o meramente oggettive attraverso i propri schemi cognitivi, la propria visione soggettiva della realtà e di sé stessi. Essi ci aiutano a comprendere lo stile di pensiero e i molteplici processi metacognitivi alla base della loro percezione di sé e del mondo, e sono: l'autoefficacia, lo stile di attribuzione o responsabilità e l'autocontrollo o gestione delle emozioni. A partire da questi, è possibile aiutare i bambini

a mettere in atto alcuni espedienti strategici per migliorare la loro autostima.

Entrando nel vivo della pratica e assumendo un taglio volutamente disciplinare, desidero fornire giustificazioni pedagogiche e prospettive educative per lo sviluppo di una buona autostima. A fronte dell'attuale scenario socioculturale di riferimento, il bisogno di un'autostima positiva appare ancora più urgente. Allora, coloro che hanno un compito educativo nei confronti dei bambini possono stimolarne la fiducia in sé stessi avvalendosi di alcune indicazioni educative: sostenere lo sviluppo dell'autonomia, lasciando che si sperimentino senza intervenire se non espressamente richiesto; educare alle emozioni, aiutandoli a riconoscerle, a dar loro un nome, a gestirle e a elaborarle; dire loro la verità riguardo alla valutazione delle loro capacità, incoraggiandoli ad affrontare le prove che aiutano a crescere; calibrare l'uso della critica e della lode, che NON devono mai riguardare il bambino nella sua totalità; credere profondamente nelle loro potenzialità e nella possibilità del cambiamento.

Forte della base teorica fin qui delineata, nella seconda parte del libro riporto la messa a punto di un progetto di sostegno e di rinforzo all'autostima che qualche tempo addietro ha costituito la mia tesi di Laurea Specialistica in Progettazione Pedagogica e Interventi Socioeducativi e ha utilizzato il cinema come strumento privilegiato di formazione in un contesto di svantaggio psicosociale. A tal proposito, ringrazio di cuore la Prof.ssa Maria Rosaria Mancinelli, la sua guida è stata per me molto preziosa non soltanto per l'indubbia professionalità trasmessami, ma anche per la stima, l'affetto e il calore umano.

Il cinema può essere utilizzato nel lavoro psicosociale ed educativo e può rivelarsi uno spazio altamente significativo per rappresentare, nello specifico, la tematica dell'autostima

agli occhi dei bambini. Un film particolarmente adatto a stimolare approfondimenti sulle problematiche evidenziate e adeguato alle caratteristiche evolutive e ai bisogni orientativi dei bambini è *Kung Fu Panda*. Molteplici, pressoché continui, sono gli spunti educativi presenti nel film; essi possono essere raccolti in sei messaggi positivi, in cui tutti dobbiamo credere fermamente.

Rispetto alla progettazione dell'intervento formativo, occorre sapere che si tratta di un percorso di sostegno e di rinforzo all'autostima realizzato all'interno di alcune comunità educative site nel Comune di Milano, ove ho lavorato per parecchi anni, e rivolto a cinque bambini di età compresa tra gli otto e i dieci anni, tutelati attraverso un intervento di allontanamento dalla famiglia d'origine disposto dal Tribunale per i Minorenni. Dopo aver analizzato le caratteristiche del contesto di riferimento e dei soggetti in causa, delinea le finalità generali e gli obiettivi specifici dell'intervento, nonché il procedimento di applicazione, la verifica e la valutazione.

L'attuazione del lavoro vede i bambini impegnati sia in attività di gruppo che in attività individuali. In generale, l'insieme delle esercitazioni prodotte sono pensate all'interno di un percorso formativo articolato in tre moduli: l'approfondimento sul film, il rapporto con sé stessi e il rapporto con gli altri. Partendo dal film, lo scopo è quello di condurre i bambini a imparare qualcosa di nuovo e di positivo di loro e sugli altri.

Nell'analizzare i risultati della sperimentazione, focalizzo l'attenzione sui testi scritti individuali compilati dai bambini prima, durante e dopo la visione del film *Kung Fu Panda*. Dall'analisi dei risultati, l'attuazione del progetto appare come un percorso in crescendo, in cui tutti i bambini esaminati forniscono una narrazione di sé inizialmente incompleta che successivamente si arricchisce di ulteriori elementi, elementi che

delineano senza dubbio una maggiore stima di sé, una maggiore consapevolezza e aderenza alla realtà rispetto al passato. Il progetto, quindi, deve considerarsi pienamente riuscito.

Relativamente a questo, ancora oggi mi ritengo più che soddisfatta e, in parte, piacevolmente sorpresa dell'effettivo riscontro ottenuto da parte di quei bambini nell'arco temporale di una sola settimana: i progressi fatti sono notevoli e, con una prospettiva di lungo termine, lasciano aperti ampi margini di lavoro. Da qui, la necessità e il proposito di mettere in campo ulteriori risorse educative per garantire a tutti e in qualsiasi contesto un futuro migliore, al quale ciascuno possa affacciarsi attivamente e con fiducia. A tale scopo, tra le risorse più valide da tenere in considerazione, compare senza dubbio l'uso del cinema quale strumento di formazione capace di innescare grandi cambiamenti nella vita di ciascuno e di smuovere vissuti personali che difficilmente, in altro modo, verrebbero a galla e che può offrire un ventaglio di possibilità molto ampio rispetto alla scelta dei film adatti ad affrontare non soltanto la tematica dell'autostima, ma anche altre importanti tematiche educative.